Anno V — Lunedì 12 Settembre 1870 — N. 218

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno anticipate it. lire 32, per un semestre it. lire 16, e per un trimestre it. l. 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Tellini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 113 *rosso* II piano — Un numero separato costa cent. 10, un numero arretrato cent. 20 — Le inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono manoscritti. Per gli annunci giudiziarii esiste un contratto speciale.

RIVISTA POLITICA SETTIMANALE

Abbiamo vissuto una settimana gravida di avvenimenti. La più feroce delle battaglie è stata combattuta sotto Sedan. Le stragi furono grandi; ma più grande colpo ancora fece la resa inevitabile degli avvanzi numerosi dell'esercito di Mac-Mahon. Questo generale credette di potere con un colpo ardito restaurare le sorti della guerra; ma l'essergli totalmente fallito, fu a lui completa rovina. Napoleone III si arrese al re Guglielmo non senza una certa speranza, che si tenesse conto nella pace della dinastia, e riferendosi alla Reggenza di Parigi. Ma la dinastia al primo annunzio delle disgrazie, fino allora dissimulate a Parigi cadeva con tutto il peso della sventura che aveva colpito la Francia; ed ora la profuga reggente, raggiunto il figlio nel Belgio, si reca con lui a Willemshöhe nell'Assia Kassel. Ultima della famiglia, rispettata da tutti, partiva per l'Italia la principessa Clotilde di Savoja, come chi chiudesse nobilmente la ritirata di un esercito sconfitto dinanzi al nemico. Allorquando il Corpo legislativo era già venuto agli accordi di nominare un Governo provvisorio e di riferirsi poi all'Assemblea Costituente da convocarsi, mantenendo così la tradizione legale del potere, una mano di riottosi invase la sala dei rappresentanti della Nazione e proclamò la Repubblica. Questa ebbe capo nei deputati di Parigi, escluso il Thiers che non volle accettare, e nel generale Trochu. Molte città seguirono l'una dopo l'altra l'esempio di Parigi, alcune protestarono. Il Governo provvisorio, per dividere il meno possibile la Nazione, si chiamò prudentemente *Governo della difesa nazionale*, e presto dovette accorgersi che gli mancava una base veramente nazionale, per cui indire la convocazione della Costituente per la metà di ottobre.

Ecco i fatti materiali brevemente riassunti; ma non è con questo ancora chiaramente indicata la situazione.

Generalmente il modo con cui venne proclamata la Repubblica, abolendo non soltanto il Senato ma sciogliendo di fatto anche il Corpo legislativo, fu tenuto come un colpo di Stato, che fa del 4 settembre un vero riscontro del 2 dicembre. Proteste numerose e collettive dalla parte dei rappresentanti non mancarono, sebbene Thiers e molti altri, prevedendo o desiderando il decadimento assoluto della dinastia, desiderassero che gli uomini assunti al Governo assumessero il pericoloso incarico di guidare le cose nell'attuale sfacelo e la responsabilità di una guerra quasi impossibile e di una pace necessariamente alla Francia funesta, con intendimento che altri avesse da venire a raccogliere il potere, dopo che si sieno interamente sciupati gli uomini d'adesso e la male generata Repubblica con essi. I principi della famiglia Orleans erano accorsi subito ad offrire il loro braccio alla Francia; ma furono consigliati ad andarsene. Un principe al servizio d'una Repubblica è troppo evidentemente venuto per comandare, non per obbedire. Anche del Trochu si crede che, ove non avesse probabilità di essere fatto presidente della Repubblica, farebbe la parte di Monk, restaurando i Borboni. I Francesi hanno sempre pronti i loro strumenti per ogni sorte di restaurazione; e colla pretesa di essere i più progressisti, non fanno mai coi loro rivolgimenti che formare addietro.

Difatti tutte le reminiscenze delle rivoluzioni passate si fanno avanti. Nel supremo bisogno di concordia in un'azione vigorosa e sollecita, c'è già da una parte l'immensa falange de' progettisti, dei festeggianti, dei chiaccheroni che addormentano la Francia colle frasi, dall'altra qualche non dubbio indizio di violenze che minacciano il potere attuale come troppo moderato. Vittore Hugo è accorso a portare al servizio della Repubblica tutta la splendidezza de' suoi discorsi, nei quali adora Parigi come il cervello del mondo, beninteso affinchè si sottintenda ch'egli è il cervello di Parigi. Egli, insieme alla Associazione internazionale, manda proclami ai Tedeschi, ed agli altri popoli affinchè si accomunino i benefizii della Repubblica francese e le sue fortune, che pajono già quasi invidiabili ai repubblicani spagnuoli, i quali per bocca di Castellar gliene fanno di rimando le loro congratulazioni. Questo sforzo di propaganda, il quale potrebbe trovare ascolto a Madrid, ma non altrove, anzichè giovare alla restaurazione della pace, è un nuovo indebolimento della Francia, la quale diminuisce così l'azione mediatrice dei neutrali.

Pure, sebbene si dica e si faccia per la guerra ad oltranza, questa mediazione è desiderata e lo si lascia comprendere. Lo stesso proclama del ministro degli affari esteri Giulio Favre, dicendo che non si vuole una pace che importi cessione di territorio, mostra troppo evidentemente quanto la si desideri, e quanto s'invochi una mediazione in questo senso. Anzi si diresse già la diplomazia ad ottenere questa pace. Da tutte le parti poi si odono, anche nella stampa parigina, voci e voti in tale senso.

Ed è ben naturale, perchè nessuno può dissimularsi il pericolo imminente. Il nemico ha ripreso il suo movimento offensivo sopra Parigi, dove sembra ora voler giungere senza indugi, e prima di ascoltare proposte di pace; Metz, Strasburgo e qualche altra fortezza resistono; ma si crede che trovinsi agli estremi. Lione ed il mezzogiorno della Francia si credono già minacciati; e si fa correre la voce che Hâvre, Brest e Cherburgo lo sieno del pari. Però il punto a cui si volge tutta la possa degli eserciti germanici è Parigi; e l'assedio è tanto imminente, che in questa città si pensa a trasportare altrove la sede del Governo, se nel campo prussiano non si accetta di trattare sulla base dell'integrità del territorio, come pare abbiano accettato di proporre gli ambasciatori a Parigi dell'Inghilterra e dell'Italia. C'è grande dubbio però che una resistenza ad oltranza sia possibile, e che ove a Parigi la si tentasse, tutti i Dipartimenti la seguissero. Mancano i luoghi sicuri, i nuclei ed il tempo per formare nuovi eserciti; ed una guerra guerreggiata non è facile nè colla costituzione fisica del territorio francese, nè coll'indole della sua popolazione, nè colle disposizioni attuali di quella dei Dipartimenti rispetto a Parigi ed al Governo che vi si è improvvisato. Ad ogni modo il patriottismo e la disperazione possono fare miracoli.

Le disposizioni delle potenze neutrali non possono a meno di essere per una pace pronta e durevole; ma tutte sono costrette a prevedere che non si possa conseguire senza un apparato di forti armamenti. Le pretese tedesche, almeno per quanto apparisce nella stampa e negli indirizzi, crescono di momento in momento. La caduta della dinastia non appaga; si vuole tarpare le ali alla Nazione francese. Si parla di estese annessioni, di smembramenti, di disarmo forzato da terra e da mare di tal maniera, che anche volendo essere moderati il re Guglielmo e Bismarck, che forse non sono, difficilmente lo potrebbero. C'è dubbio altresì ch'essi vedono volontieri in Francia la complicazione d'una Repubblica con intendimenti propagandisti, ed offrente poche guarentigie di un Governo stabile, che possa seriamente assumere la responsabilità d'una pace conchiusa sotto alla pressione degli avvenimenti. Nè l'Inghilterra, nè l'Italia vorrebbero intervenire nè imporre alla Francia un Governo qualsiasi; e quest'ultima poi non saprebbe nemmeno quale con suo proprio vantaggio, o minor danno. L'Austria trovasi in condizione di dover desiderare più di tutti la pace coll'integrità del territorio francese, poichè altrimenti correrebbe essa medesima pericolo di ulteriori smembramenti in senso germanico. Ha dessa già troppe difficoltà a condurre la pace delle nazionalità all'interno. Che pensare della Russia? I Russi puri non hanno perduto di mira Costantinopoli e già sembra che vogliano resuscitare la quistione orientale, in un Congresso, se si va alla pace, con mezzi guerreschi, se la guerra si facesse generale, di cui il pericolo non è ancora evitato. Certi giornali russi si mostrano favorevoli all'integrità della Francia, altri contrari, gli uni e gli altri colla tolleranza del Governo, od anzi avendovi esso la mano per poter accennare a due politiche possibili; le quali poi alla fine non sono che una sola e mira agli incrementi della Russia, sia col mezzo della Prussia, sia col mezzo della Francia. Ad ogni modo la Russia sente rinascere la sua grande influenza europea, e che il suo intervento può decidere della pace e della guerra.

Ora, forse una pace pronta sulle basi della moderazione e della integrità della Francia può soltanto salvare l'Europa e la stessa vincitrice Germania dai pericoli di un troppo grande incremento della Russia, quale risulterebbe da una guerra generale nelle attuali condizioni. Il pericolo che si voglia rompere l'equilibrio mediante la conquista è quello che ci mette in mano le armi a tutti e che ora costringe anche l'Italia ad armamenti anormali, costosi e da non poter a lungo durare.

La Germania non trova sul territorio francese tali accoglienze da poter pensare ad una quieta annessione dell'Alsazia e della Lorena; e se mai volesse più che qualche piccola rettificazione di territorio, alla quale pare sarebbe buon consiglio di rinunziare, non farebbe che procacciarsi dei pericoli per l'avvenire. Gli Stati della Germania meridionale lo sentono e pajono respingere il pericoloso regalo delle annessioni per proprio conto. Alla Prussia poi resta il difficile problema del ricomponimento interno della Germania. Dopo la comune vittoria nazionale, come si comporterà la Prussia co' suoi alleati? Vorrà e potrà essa annullarli? O sarà indotta ad una tale costituzione della Germania unitaria da lasciare ad essi una parte sufficiente nel reggimento della nuova Confederazione, la quale indubitatamente comprenderà anche la Germania meridionale? Si accontenterà la Prussia di tanto e vorrà lasciare che l'Austria sussista come una lega di nazionalità anche colla sua parte tedesca? La posizione che la Germania prenderà mediante la Prussia, dopo l'attuale guerra vittoriosa, sarà dessa definitiva rispetto all'Europa? Dovrà questa stare sempre colle armi alla mano? Dovrà temere perfino che l'alleanza d'un giorno tra la Prussia e la Russia possa distruggere l'Austria e la Turchia e minacciare così d'un dominio nordico tutte le altre Nazioni?

Ecco i problemi che sorgono nelle menti, allorquando si esamina freddamente l'attuale situazione dell'Europa. È un fatto che la superiorità dell'Occidente dell'Europa è portata al Nord-Est.

Ciò sta nel procedimento dei fatti europei; ed è quello che deve far pensare non soltanto alla Francia ed all'Inghilterra, ma all'Italia. Appena risorta, l'Italia non ha dinanzi a sè soltanto i gravissimi problemi del compimento e del rinnovamento interno; ma deve assumere altresì una parte di rappresentante della razza latina e della civiltà occidentale e meridionale verso l'Oriente. L'alleanza germanico-slava sopraffarebbe tutti, e sarebbe una reazione, non un progresso della civiltà, se l'Inghilterra e l'Italia da una parte ma sorreggessero la Francia, dall'altra non fossero intime alleate per i progressi della civiltà e per l'equilibrio nell'Oriente. L'Italia ha la responsabilità di rappresentare in Oriente più che sè stessa, il sud-ovest rimpetto al nord-est dell'Europa. Ed ora, a quanto pare, anche gli Stati-Uniti d'America vogliono immischiarsi nelle cose europee con intendimenti di propaganda repubblicana.

Si veda da ciò quanto urgente era di finire la quistione romana, alla quale fortunatamente le altre potenze non pongono tali ostacoli che non si possono facilmente con accordi diplomatici rimuovere L'Italia presentemente, se il patriottismo ed il senno de' suoi figli la servono, è in tali condizioni da potersi alzare al grado di grande potenza, influente sui destini dell'Europa. La sua politica interna si è emancipata.

Noi non faremo le scimmie ad alcuno, e sapremo che potere è volere per una Nazione di venticinque milioni, se questi sono concordi ed operosi. La nostra concordia nei grandi momenti apparisce abbastanza chiara, e lo si vede anche nell'attuale *plebiscito dell'annessione romana*. Bando alle partigianerie nella Camera e nella stampa. Coloro che disturbano l'attuale concordia della Nazione nel rialzarsi dinanzi a sè ed all'Europa e nel dare autorità e forza al Governo nazionale, sono veri nemici della Patria e della grandezza della Nazione. Che il plebiscito di adesso sia il nuovo patto della Nazione, la conferma di tutti i vecchi plebisciti, il principio di altri nuovi *plebisciti dell'unità*.

L'unità italiana si è fatta e confermata, per così dire, con *una serie di plebisciti*.

Dopo il mercato che dell'Italia e de' suoi popoli fece il Congresso di Vienna nel 1815, s'ebbero continuate proteste, congiure, cospirazioni, insurrezioni, rivoluzioni, che si riproducevano a brevi intervalli in varie parti della penisola fino al 1846: questi erano altrettanti *plebisciti* dei più animosi ed insofferenti del giogo straniero, dei più pronti a sacrificare sè medesimi per la patria. Durante tutto quel tempo ci fu una *cospirazione dell'ingegno*, che tendeva cogli scritti, colle opere d'arte, colla parola, con tutto ad educare il popolo italiano; ed era anche questo un *plebiscito della intelligenza*, che aveva una manifestazione esterna nei Congressi scientifici.

Dal 1846 fino al 1848 vi furono i *plebisciti degli applausi e degli eccitamenti* a tutti i principi riformatori. Nel 1848 seguì il *plebiscito delle guardie civiche e della guerra contro lo straniero*, colle gloriose difese, che valsero altrettante vittorie nella sconfitta.

Avvenuta la reazione del 1849, vi fu un altro plebiscito; cioè *il plebiscito della emigrazione*, che si sparse per tutta l'Europa a persuadere le altre Nazioni, che l'Italia non era la terra dei morti, e che voleva risorgere ad ogni costo. Nel tempo medesimo c'era un'altra *emigrazione in Italia* attorno al Re Galantuomo, che aveva saputo mantenere lo Statuto; ed anche questo era un *plebiscito*, poichè formava un'eletta schiera di distinti patriotti, i quali costituirono i quadri politici della nuova Italia unita.

Dal 1849 al 1859 il *plebiscito* continuò per la sorda ma continua ed aperta resistenza che si faceva dovunque al despotismo, in tutte le parti d'Italia, per la costituzione di questa Italia embrionica ma una nel Piemonte, per l'azione degli Italiani in tutta Europa.

Dal 1859 al 1866 ci furono i *plebisciti della guerra, e dei voti successivi per le annessioni* al Regno d'Italia: splendidissimi plebisciti gli uni e gli altri, continuati, insistenti, unanimi, i quali fecero certo il mondo, che sotto all'Italia del despotismo, Italia decrepita, morta, esisteva un'Italia viva, giovane, una di sentimenti, di pensieri e di azione.

Ed ecco adesso un *nuovo plebiscito*, per il quale le manifestazioni popolari ripetute, insistenti di tutte le città italiane vengono a rafforzare l'unanimità del Parlamento, del Governo, del Re e dell'Esercito nella opportuna determinazione di porre un termine alla *quistione romana* colla *distruzione del temporale* e col coronamento dell'edificio dell'*unità italiana* a Roma.

Per il mondo tutta questa *serie di plebisciti* deve di certo bastare, ma pure per la sicurezza, la forza, l'avvenire dell'Italia non basta ancora. *Altri plebisciti ci vogliono!*

Ci vuole il plebiscito della concordia, della temperanza, della moderazione, dei fatti compiuti.

Noi dobbiamo considerare, che la distruzione del Potere Temporale e l'unione di Roma all'Italia è *il compimento della unità nazionale, ed è l'unione di tutti gl'Italiani nello Statuto.*

Delle riforme, anche nella legge fondamentale dello Stato, od almeno nelle leggi costitutive dello Stato, che vengano a modificarla nella pratica applicazione, noi ne faremo di certo a suo tempo. Ma intanto, nelle condizioni presenti difficilissime, negli attuali gravissimi sconvolgimenti di tutta l'Europa, noi dobbiamo tutti sinceramente, francamente, apertamente dichiararci per questo *capo saldo della unità italiana.*

Ecco un *plebiscito* che deve venire da tutti i cuori dei buoni patriotti, da tutte le menti che sono guidate dal buon senso!

Questo plebiscito deve essere unito alla temperanza ed alla moderazione. Abbattere il Potere Temporale adesso è la cosa più facile; ma altrettanto facile non è distruggerlo di guisa, che non nasca più in alcuno, nè in Italia, nè fuori, il desiderio, il tentativo di ricostituirlo a nostro danno. Certe difficoltà si rimuovono con un'azione risoluta e pronta, coll'entrata p. e. dell'esercito italiano a Roma. Ma ce ne sono delle altre, che si rimuovono colla prudenza e colla moderazione. Noi dobbiamo assicurare il Papa, il Clero, i cattolici italiani e stranieri, gli stranieri Governi col fatto che non soltanto vogliamo offrire tutte le guarentigie al papato spirituale ed alla Chiesa come Governo; ma altresì come contegno e sentimento della popolazione.

Siamo generosi, o Italiani! Dimentichiamo quali sono stati gli avversarii della indipendenza ed unità nazionale. Diciamo con Cristo: Perdoniamo ad essi, perchè non sapevano quello che facevano!

Ma non basta: altri plebisciti ci vogliono. La presa di possesso di Roma e del grado dell'Italia tra le Nazioni che dispongono di sè ed hanno una politica propria, equivale ad una campagna di guerra, ci domanda dei sacrifizii, la chiamata dell'esercito, spese di molte, anche nuove per questo possesso di Roma. Ci vuole adunque il *plebiscito* della prontezza a sottostare a questi sacrifizi, i quali *compiano l'unità italiana*. Via questo eterno, egoista, vigliacco piagnisteo che tradisce la mancanza di patriottismo; come se qualche lira data alla patria per il bene di tutti fosse gettata indarno nell'abisso!

Non basta ancora. C'è *un altro plebiscito* che ci vuole in tutta Italia: ed è quello dell'attività, del lavoro, per supplire a tutti questi bisogni nuovi della civiltà, della libertà, cui vogliamo soddisfare. Una Nazione che rinasce e cresce, è come la casa che si rifà nuova, come la nuova famiglia che va crescendo. L'una e l'altra costano delle spese, alle quali non si provvede che colla attività e col lavoro. Ma tutti sono contenti di avere a questo patto la buona casa e la buona famiglia.

Proviamoci a questo *plebiscito del lavoro* per uno, per dieci anni; e vi troveremo gusto tutti e sentiremo che veramente un'*Italia nuova* sorse e crebbe disotto alle macerie ed agli avanzi dissolventesi dell'antica decaduta.

P. S. Un telegramma ufficiale ci annunzia ora la nostra andata a Roma. Udine è tutta in festa. **Viva l'Italia!**

P. V.

ITALIA

Firenze. La situazione delle cose e degli animi sul territorio pontificio si fa semprepiù grave.

L'eventualità in cui il pericolo di immediati disordini renda necessario il passaggio delle truppe italiane oltre la frontiera, vuol essere considerata come prossima ed anzi imminente. Ci assicurano che le istruzioni del Comando generale del corpo di occupazione recano, ch'egli dovrà, in tal caso, occupare senza indugio tutte quelle posizioni che saranno indispensabili all'uopo, lasciando che le popolazioni provvedano alla propria amministrazione.

Il movimento militare si eseguirebbe con tale prontezza e con tale nerbo di forze da allontanare, secondo ogni ragionevole previsione, il rischio che le truppe mercenarie o si apprestino ad opporre una sterile resistenza, ovvero si impegnino coi cittadini in un sanguinoso conflitto.

Questi sono, secondo le nostre informazioni, i precisi intendimenti del Governo del Re. Crediamo di sapere che il conte di San Martino ha missione di fare appello ai sentimenti di Sua Santità affinchè in presenza di una occupazione che è di interesse comune e che non pregiudica alcuna questione politica od ecclesiastica, la Santa Sede non voglia assumere le responsabilità di un inutile spargimento di sangue.

L'opinione liberale, la quale ha già dato ragione al programma che l'Italia ha solennemente proclamato per la soluzione della questione romana, applaudirà altresì, ne siamo certi, al contegno che il Governo del Re si propone di assumere ora che gli avvenimenti hanno posta la questione stessa sul terreno dei fatti e ne hanno affermato l'incontrastabile urgenza. *(Opinione)*

— Senza commettere un'indiscrezione, crediamo di potere affermare che la lettera scritta da Sua Maestà al papa è stesa nei termini del più ossequioso rispetto ed inspirata al sentimento del più vivo l'interesse d'Italia.

S. M. il Re notifica, al Santo Padre, come, nelle attuali congiunture di Europa, mentre si compiono i più grandi avvenimenti, mentre in Italia e fuori partiti audaci e sovversivi cercano con ogni mezzo di prendere il sopravvento, egli ha creduto suo stretto dovere di ordinare alle truppe l'occupazione del territorio romano. Dopo avere manifestato i sensi della più schietta reverenza verso la persona del Sommo Pontefice, Sua Maestà esprime la speranza che il Santo Padre avrà tanta autorità sulle persone che lo circondano da impedire un'inutile spargimento di sangue. *(Gazz. del Pop. di Fir.)*

— Leggesi nell'*Italie*:

Noi abbiamo da fonte certa che, salvo il caso di difficoltà che non si posson prevedere, il conte Ponza di S. Martino si fermerà a Roma come Commissario straordinario del Re.

Il conte Ponza di S. Martino prenderà possesso della Città a nome del Governo nazionale.

Tutti i decreti sono preparati per applicare nello Stato romano le Leggi amministrative e politiche del Regno d'Italia.

—Noi crediamo di sapere (dice lo stesso Giornale) che il movimento d'andare a Roma sta in relazione con i negoziati secreti che sono in corso con la Santa Sede. Il Papa subirebbe la forza delle cose e si limiterebbe ad una protesta non avente altro valore che quello d'una formalità.

— *L'Independance italienne* dice che nel caso il Papa stimasse di dover lasciar Roma, nessun ostacolo sarebbe frapposto alla sua partenza.

Si crede che il Papa abbia deciso di ritirarsi nella sua villa di Castel Gandolfo, quando le truppe italiane occuperanno Roma.

— Il conte Ponza di S. Martino è arrivato solo stamane a Roma, e già si pretende che siano giunti dispacci al governo, i quali annunziano, secondo alcuni, che è stato ricevuto dal Papa, secondo altri, che il Papa ricusò di riceverlo.

Queste sono supposizioni, più o meno probabili, ma non fatti.

Non è da credere che appena giunto a Roma, il conte di S. Martino abbia domandata l'udienza, e molto meno che il Papa siasi affrettato ad accordargliela od a rifiutargliela. *(Opinione)*.

— Da Firenze scrivono alla *Gazz. di Venezia*:

« Potete immaginarvi con quale ansia si aspetta il risultato della missione affidata al conte Ponza di S. Martino. Sebbene ciò sia del tutto improbabile, debbo dirvi che qui si è preveduto il caso che il Papa non voglia riceverlo. Ciò non modificherebbe per nulla le risoluzioni prese dal Governo; molto più che non trattasi già di entrare in trattative col Santo Padre, ma bensì di notificargli un fatto. Sulla lettera che il Re ha mandato al Pontefice è detto che in presenza dei pericoli, che per la nuova fortuna del partito repubblicano possono sorgere e per l'Italia e per le terre stesse ove domina il Papa, Vittorio Emanuele, e come Principe italiano, e come figlio della Chiesa, si è creduto in obbligo di far occupare dalle truppe le città e le terre romane; ch'egli è pronto a concedere al Papa tutte le guarentigie che possono richiedersi per la sua indipendenza, e che spera che il Santo Padre conserverà ancora tanta autorità sulle persone che lo circondano, da impedire un inutile spargimento di sangue.

Come vedete, in questa lettera non si parla nè di annessione, nè di Roma capitale del Regno d'Italia, nè di molte altre cose; ed io ve ne avverto, fino ad ora, perchè mi aspetto uno scoppio di sacrosanta bile da parte della sinistra. Ognuno che ha fior di senno comprenderà, per altro, che la lettera del Re tanto più è moderata e tanto è più pregevole.

Roma. Si ha da Roma che la popolazione comincia ad armarsi per opporsi vigorosamente alle truppe straniere assoldate dal Papa, qualora esse volessero far resistenza alle truppe italiane.

Al contrario i soldati indigeni avrebbero dichiarato, a quanto affermasi, di non voler prendere parte ad un conflitto contro i proprii connazionali.

ESTERO

Austria. Il *Cittadino* reca i seguente telegrammi da Vienna:

La convocazione del consiglio dell'Impero avverrà infallantemente per il 15; la solenne apertura del medesimo col discorso della Corona avrà luogo il 17 corrente.

— Le più zelanti premure del nunzio apostolico monsignor Falcinelli, per determinare l'Austria a conservare il papato, restarono interamente infruttuose.

Francia. Il *Gaulois* invita il Governo a voler destinare un'ingente somma per chi inventasse una macchina atta a distruggere il nemico.

— Da un telegramma di provenienza privata si apprende che tra il governo repubblicano di Parigi e il presidente degli Stati Uniti di America siano state avviate comunicazioni importantissime.

— La missione compiuta da lord Lyon al quartiere generale prussiano ha evidentemente per iscopo d'intavolare delle trattative di pace. Non pare che le basi delle trattative si facciano facilmente stabilire.

Il governo provvisorio di Parigi ha manifestato alle potenze la più sincera disposizione alla conclusione della pace, ma a patto di rispettare l'integrità del territorio.

Qualora questa massima non fosse accettata e Parigi fosse minacciata, una Commissione governativa si trasporterebbe in una città sicura per provvedere alla difesa del paese.

Si ha da Basilea. Lettera da Tann e Mülhausen annunciano che 3000 volontarii, la maggior parte in uniforme, si diressero verso Senheim, per unirsi con quelli che già si trovano al Reno. Il loro Comandante è un colonnello in pensione di Belfort. Si crede che queste schiere vogliano passare il Reno. Alla sponda tedesca del Reno si trovano poche truppe alemanne.

Prussia. Si ha da Berlino. Il sottosegretario di Stato de Thiele ricevette appena ieri la Nota di Giulio Favre mediante l'inviato americano. Questo documento giungerà a conoscenza del conte Bismark appena fra alcuni giorni, dacchè le comunicazioni telegrafiche col quartier generale sono nuovamente interrotte da ier l'altro.

— Il Governo prussiano ricevette numerosi scritti coi quali si ammonisce il Re di prendere tutte le possibili misure di precauzione nel caso che dovesse entrare a Parigi, dacchè l'odio contro il Re come contro le truppe prussiane ha raggiunto il massimo grado, e la popolazione di Parigi non si farebbe riguardo di ricorrere a qualsiasi mezzo per annichilire il nemico.

Germania. Voci di pace vengono da Parigi; dalla Germania viene una voce sola che tuona: Alzazia e Lorena. Ma se tutti i fogli tedeschi sono d'accordo nel voler che quelle due provincie siano staccate dalla Francia, alcuni dissentono sul da farne. La *Gazzetta del Popolo* di Berlino vuole che siano costituite in repubblica sul modello della Svizzera, non però neutrali, ma in relazione di alleanza e di sovranità con la Germania. Il *Democratico Sociale* vuole che gli abitanti decidano a suffragio universale della loro sorte. E la *Gazzetta Universale Tedesca* di Lipsia ha dal Baden che l'Alsazia e la Lorena devono divenire terre immediate dell'Impero, che dipenderebbero direttamente dal capo supremo del futuro Impero tedesco.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE
e
FATTI VARII

A Roma. Come n'ebbi l'incarico da molti, così spero di avere interpretato il desiderio di molti altri, inviando questa mane, al primo annuncio ufficiale della nostra andata a Roma, il seguente telegramma:

Al Presidente del Consiglio de' Ministri Lanza.
Firenze

« A nome di moltissimi cittadini di Udine e Provincia invio al Re ed al Governo congratulazioni vivissime per l'andata a Roma. »

VALUSSI *Deputato*.

Dimostrazione. L'altro giorno la città s'era imbandierata per *il fatto prossimo a compiersi*; oggi s'imbandiera di nuovo *per il fatto compiuto*. La notizia *officiale* del passaggio della frontiera romana per parte delle truppe italiane, fu il segnale di questa novella dimostrazione di esultanza patriottica. Il tricolore che sventola oggi per le nostre contrade sta per essere inalberato anche in Campidoglio! Viva l'Italia!

N. 8172

PROVINCIA DI UDINE — DISTRETTO DI UDINE

IMPOSTA SUI REDDITI DELLA RICCHEZZA MOBILE
per il secondo semestre 1869 ed anno 1870

Avviso

Si avverte il pubblico, che a termini dell'articolo 108 del Regolamento dell'8 novembre 1868, il ruolo suppletivo dei contribuenti alla imposta sulla ricchezza mobile, per il secondo semestre 1869 ed anno 1870, trovasi ostensibile presso l'Esattore, e che la relativa tabella dei redditi imponibili è esposta al pubblico presso l'Agente delle imposte del Distretto.

Si notifica inoltre che a termini del R. Decreto del 10 aprile 1870, i pagamenti delle quote d'imposta inscritte nel ruolo anzidetto, dovranno essere effettuati in due rate eguali, le quali scadranno: la prima il 30 settembre, la seconda il 31 dicembre 1870.

Dalla Residenza Municipale,
Udine li 6 settembre 1870.

Il Sindaco
G. GROPPLERO

Estratto del Regolamento 8 *novembre* 1868
modificato dal R. Decreto 30 ottobre 1869 N. 5312.

Art. 113. Entro 90 giorni dalla data dell'avviso del Sindaco (mod. *S*) potranno i contribuenti far opposizione presso l'intendente di finanza per non essersi fatta la notificazione degli avvisi (moduli *H, I, K, P*) prescritti dagli articoli 73, 74, 75, 82, 86, 91, 93, 95 e 96; o provare di avere presentato reclamo in tempo utile alle Commissioni comunali o consorziali o provinciali d'appello, senza che sia stato emesso il richiesto giudizio.

Ove la notificazione non risulti fatta nelle forme dell'art. 86, o sia data la prova dei reclami presentati, si avranno come non avvenute le dichiarazioni fatte d'ufficio dall'Agente delle imposte e le rettificazioni da esso fatte alle dichiarazioni dei contribuenti; e l'Intendente provvederà per lo sgravio o pel rimborso delle quote d'imposta loro attribuite nel ruolo, salvo il diritto di inscriverle nei ruoli suppletivi, dopochè sarà stato, a cura dell'Agente, ripreso e compiuto il giudizio sui relativi redditi, a norma dell'art. 110.

Art. 114. Per gli errori materiali che fossero occorsi nella compilazione delle matricole e dei ruoli, si potrà nel termine di 90 giorni, di cui all'articolo precedente, reclamare all'Intendente di Finanza, il quale ordinerà, ove occorra, lo sgravio od il rimborso delle quote d'imposta erroneamente applicate.

Questi reclami non sospendono in verun caso la esazione dell'imposta, salvi i rimborsi che potranno essere in seguito ordinati.

Art. 116. Entro 90 giorni dalla pubblicazione del ruolo, i contribuenti che, non avendo fatto la dichiarazione o rettificazione, si ritennero aver confermato col silenzio il reddito stabilito nell'accertamento precedente, potranno reclamare alla Commissione comunale o consorziale, e provare che il reddito o non abbia mai esistito, o sia esente dall'imposta, o non sia più tassabile mediante ruoli.

Coloro ai quali sia cessato o diminuito un cespite di reddito definitivo, e coloro ai quali venne a cessare intieramente un cespite di reddito incerto e variabile, potranno ricorrere alle Commissioni comunali o consorziali entro 30 o 90 giorni rispettivamente dall'avvenuta cessazione.

Dal giudizio delle Commissioni comunali o consorziali potranno tanto l'agente delle imposte, quanto i contribuenti, appellare alle Commissioni provinciali, e contro le decisioni di queste ricorrere alla Commissione centrale.

Per la forma, trasmissione e risoluzione dei reclami si osserveranno le norme stabilite dagli articoli 87 e seguenti.

Art. 118. Contro il risultato dei ruoli è ammesso il reclamo in via giudiziaria entro il termine di 90 giorni dalla pubblicazione dei ruoli, purchè il reclamo sia accompagnato dal certificato di effettuato pagamento.

Non sono però ammissibili i reclami in via giudiziaria contro la semplice estimazione dei redditi imponibili.

Art. 123. Gl'Intendenti di Finanza, in base alle decisioni dei reclami di cui agli articoli 113, 114, 116 e 118, con apposito Decreto dichiareranno inesigibili le quote d'imposta e sovraimposta che siano state inscritte nei ruoli indebitamente, ed ordineranno lo sgravio di quelle che non saranno ancora state pagate dai contribuenti, ed il rimborso di quelle altre che saranno già state soddisfatte.

Società di mutuo soccorso. Ieri 11 settembre, nel Palazzo Bartolini, solennizzavasi l'anniversario della fondazione della Società operaja, colla distribuzione dei premi agli allievi delle scuole nella Società stessa istituite. Inaugurava la festa il signor Alessandro Della Savia con opportuno discorso, in cui, toccato degli scopi della Società, accennato come essa per raggiungerli abbia precipuamente bisogno di unione, si diffondeva sulla necessità di favorire sempre più l'istruzione delle classi operaje, e concludeva dicendo come solo mediante l'istruzione, il lavoro ed il risparmio sia possibile attingere benessere e prosperità. Ascoltato con attenzione, il discorso del sig. Della Savia, venne nella chiusa applaudito. Leggeva poscia il direttore scolastico della Società, sig. Galli, brevi cenni sulla statistica delle scuole, dai quali, se risulta un decremento a confronto del passato anno, possiamo pur trarre conforto, qualora consideriamo essere state quelle scuole frequentate nel primo semestre da 434 e nel secondo da 180 alunni. Seguiva quindi la distribuzione dei premi, troppo meschini invero, se si tien conto dell'importanza che a tal genere di ricordi debbesi dare; del che non troviamo scusa se non nello scarso sussidio governativo, che non permise alla Società di largheggiare in essi.

Tra gli allievi premiati si ammirarono alcuni adulti dell'un sesso e dell'altro. Chiudeva la solennità un succinto discorso del Presidente della Società, ispirato a quello squisito buon senso, che rendono lo Zuliani uomo prezioso nel posto che occupa. Intervenivano alla festa il comm. Prefetto, le Autorità municipali, il colonnello di fanteria, oltre buon numero di artieri e di persone che del benessere della classe operaja s'interessano.

L'Accademia vocale e strumentale promossa dalla Società operaja udinese, col concorso dell'Istituto filodrammatico e di alcuni filarmonici, a beneficio dei feriti nella guerra franco-prussiana, sortiva iersera al Minerva un ottimo successo. Il filantropico pensiero trovò efficace appoggio nella nostra cittadinanza, la quale accorse in bel numero al geniale trattenimento. I bravi filodrammatici si distinsero nella recita della commedia *Fuoco al Convento*, e furono vivamente applauditi; e lo furono pure le due signore Ida contessa d'Arcano e Luigia Piccoli e il signor Giovanni Cremese che eseguirono alcuni pezzi musicali accompagnati al cembalo dal distinto pianista signor D'Osualdo. La Banda Cittadina suonò negli intermezzi alcuni scelti concerti, e venne anch'essa meritamente retribuita di calorosi applausi; onde l'Accademia riescì benissimo in ogni sua parte, e noi ce ne rallegriamo coi suoi promotori che videro conseguito il pietoso scopo che si voleva raggiungere con essa.

Decimo elenco delle offerte pei feriti nella guerra franco-prussiana.

Raccolte presso il Casino Udinese.

Carlo Facci l. 10, Pio Vittorio Ferrari l. 3, Luigi Locatelli l. 10, Fratelli Dal Torso l. 10, Antonio Measso l. 2, P. Masciadri l. 5, Francesco Orter l. 5, Francesco Angeli l. 5, Nicolò Dagani l. 5, Luigi Belgrado l. 5, E. Franchi 10, Avvocato Plateo e famiglia l. 5, Avvocato Fornera l. 5, Zambelli e famiglia l. 5, Luigi dott. Vanzetti l. 5.

Totale L. 90.00

Signora Leandra Tomadini Buri un pacco filaccie e bende.

Il detto importo fu consegnato alla libreria Paolo Gambierasi in uno al pacco filaccie e bende.

Dal Casino, Udine li 9 settembre 1870.

CORRIERE DEL MATTINO

Dispaccio particolare della *Gazzetta del Popolo*:

Notizie da Roma di stamane recano che la città venne messa in istato di difesa e che furono collocati dei pezzi d'artiglieria sopra le alture ed alla stazione: non potranno affermasi che la resistenza non potrebbe essere lunga.

Dicesi che il Papa abbia abbandonata l'idea della partenza.

— Togliamo dal *Independance Italienne*:

Il parlamento sarà convocato un'altra volta a Firenze. Il ministero domanderà alla camera i pieni poteri, pel trasferimento immediato della capitale a Roma.

Evvi il progetto di comperare dall'Austria il palazzo di Venezia. Si avrebbe il pensiero di installare nel Palazzo di Venezia, il quale è in una situazione molto centrale ai piedi stessi del Campidoglio, il Senato e la Camera dei deputati.

— L'on. Mordini è stato incaricato dal governo di una missione straordinaria presso il governo francese. (Id.)

— Corre voce che fra le potenze neutrali siano in corso vivissimi negoziati per intervenire prontamente, e proporre, e, occorrendo, imporre la loro mediazione.

Il governo italiano sarebbe in pieno accordo con la maggior parte delle potenze. (*Diritto*)

— Siamo informati che la nostra squadra che trovasi nei paraggi di Santo Stefano, composta delle fregate *Italia*, *Duca di Genova*, *Magenta*, *Roma*, *Ancona*, *San Martino* e dell'avviso *Vedetta*, si esercitò per otto giorni consecutivi in evoluzioni di tattica navale a vapore. In tale periodo di tempo eseguì più di cento evoluzioni, e consumò circa 1000 tonnellate di carbone. Sappiamo altresì che le manovre sono state eseguite con precisione e non avvenne il benchè minimo inconveniente, quantunque, appena riunite le navi, l'ammiraglio Isola le facesse manovrare alla distanza di 100 metri una dall'altra. Un così soddisfacente risultato prova la bontà della nostra tattica e fa l'elogio dei comandanti delle singole navi, che dimostrarono abilità, intelligenza, arditezza e colpo d'occhio. (Id.)

— Le truppe del Santo Padre bruciano di smanie guerresche.

Un ordine del giorno del De Charrette alle truppe promette loro prossimi i giorni delle brillanti vittorie. (*Corr. italiano*)

— Noi crediamo che sono infondati i timori che debba aver luogo un assalto di Roma colla forza. Non ci risulta quali disposizioni saranno prese per Civitavecchia, che, essendo stata ridotta a piazza forte aperta a qualsiasi intervento straniero, dovrà ad ogni modo essere per lo meno bloccata. (Id.)

— Ci assicurano che uno scambio attivissimo di telegrammi cifrati ha luogo da parecchi giorni tra Roma e Monaco di Baviera. (Id.)

— Da Alessandria e da Verona furono trasportate altre truppe al confine romano. (Id)

— Notizie delle provincie romane recano che una vivissima agitazione si va manifestando nel Viterbese. Si parla di bande armate che si sarebbero mostrate in varii luoghi con bandiera italiana. Si aggiunge che in molti dei borghi verso il confine è stata inalberata sulle torri la stessa bandiera, senza che le autorità e i gendarmi pontifici abbiano osato di abbatterla. (*Nazione*)

— È più che mai frequente lo scambio delle idee fra le quattro grandi potenze, per tentare di impedire ogni ulteriore spargimento di sangue, o per cogliere la più prossima occasione di fare accettare alle due potenze belligeranti la loro mediazione.

In questa situazione diplomatica deve probabilmente cercarsi la spiegazione di alcune notizie trasmesseci oggi dal telegrafo, le quali, se anche non sieno realmente vere, non son per questo meno significanti, come indizio del lavoro della diplomazia e della disposizione sempre più manifesta della opinione pubblica a favore della pace. (Id.)

— Dalla *Gazz. di Trieste*:

Berlino 7 settembre. La Regina ricevette notizie del Re da Reims.

La « Corrispondenza ufficiale » preavvisa per la prossima settimana *avvenimenti d'alta importanza*, e dice, « che al punto in cui stanno le cose, nessuna Potenza può impedire col suo intervento la continuazione della guerra. Se questa era cosa difficile dopo la battaglia di Sèdan, tanto più difficile è al presente dopo la caduta del Governo Napoleonico. »

Berlino 8 settembre. Lo « Staatsanzeiger » pubblica la seguente Nota: Per disposizione di testimoni oculari siamo in grado di accertare che l'Imperatore Napoleone alla battaglia di Sèdan si espose al fuoco in modo da rivelare patentemente l'intenzione di trovarvi la morte.

Kassel 7 settembre. Napoleone fece quest'oggi una passeggiata nei dintorni del castello di Wilhelmshöhe assieme a Ney, Achille Murat e capitano Laurison. Non era accompagnato da alcun ufficiale prussiano. Al suo passaggio la sentinella gli presentò l'arma come ad un generale. I curiosi poterono accostarsi liberamente al cocchio imperiale. Ad uso di Napoleone furono stabiliti a Wilhelmshöhe un ufficio telegrafico e un ufficio postale. Ufficiali francesi che si trovano qui, smentiscono la notizia della morte di Failly.

— La *Gazz. di Trieste* ha da Vienna:

Il Luogotenente principe Mensdorff ed il Maresciallo superiore conte Nostitz hanno ricevuto l'ordine di affrettare la discussione dell'Indirizzo dei Czeki, di protestare contro qualsiasi attacco contro l'autorità della Dieta e di sciogliere la Dieta nel caso venisse accettato l'Indirizzo della maggioranza.

I giornali berlinesi si pronunciano tutti a favore della continuazione della guerra. La flotta francese a Flensburgo ebbe ordine di ripatriare.

Si ha da Madrid: Castellar mandò per telegrafo il fraterno saluto della Spagna alla Repubblica francese, votato dalla Camera con grande maggioranza.

DISPACCI TELEGRAFICI

AGENZIA STEFANI

Firenze, 12 settembre.

Parigi, 10. Un Decreto autorizza a trasferire a Tours la Camera criminale e la Corte di cassazione.

Lechin fu nominato direttore generale delle Poste.

La Corrispondenza telegrafica privata fu sospesa nel dipartimento della Senna.

I plicchi e le stampe continueranno ad essere accettati.

Un dispaccio da Coulommiers annunzia che i Prussiani erano attesi jersera a Fertè e Sous-jonarres.

Il *Giornale Ufficiale* pubblica una lettera da Berna, in cui si annunzia che la Svizzera riconosce la Repubblica, la quale arriverà ben presto a dare alla Francia i benefici di una pace onorevole e a consolidare per sempre la libertà delle istituzioni democratiche.

Una lettera di Nigra informa Favre di avere ricevuto le istruzioni per mantenere col Governo provvisorio i rapporti più conformi alle simpatie esistenti fra i due paesi.

Pietroburgo, 9. Il Giornale tedesco, parlando della circolare di Favre, dice che il Governo francese spinge troppo lungi il patriottismo, se ricusa di sacrificare alla pace che fa cessare una guerra d'esterminio, le fortezze che non impediranno che Parigi sia assediato.

La Germania vide che Favre non potè impedire la guerra, quando la Nazione la accettò con entusiasmo.

La Germania domanderà probabilmente una garanzia durevole delle sue eroiche vittorie.

Non puossi comprendere come il diritto, e la giustizia possano ora essere dalla parte della Francia, mentre in luglio Favre sostenne il contrario.

Il Giornale invita l'Europa ad avere l'influenza necessaria per assicurare una pace durevole.

Parigi, 10. *Informazioni del Ministero*. Epinal 10. Corre voce a Nancy che Bazaine in una recente ricognizione verso Pont-à-Mousson fece subire perdite considerevoli alla landwher sassone. Un telegramma da Coulommiers dice che esploratori nemici passarono jeri per Montmérail e Sezanne. Due corpi, ciascuno di 10 mila uomini, avvicinavansi a queste due città. Iersera venne rotto il telegrafo di Soissons. I nemici avvicinansi a Channy. Alcuni abitanti di Laon giunti a Parigi assicurano che jeri dopo mezzodì, dopochè lo stato maggiore prussiano era entrato nella fortezza, questa saltò in aria. Gli abitanti erano fuggiti.

Parigi, 10. *Informazioni del Ministero*. Gli esploratori prussiani sono segnalati a Chateau Tierry a Montmirail, a La Ferte Sous-Jouarre, a Vallay sur Aisne. I Prussiani osservano una severa disciplina ed impediscono le depredazioni. Le comunicazioni ferroviarie sono libere da Parigi a Nogent sur Seine e fra Chaumont, Mulhouse e Basilea. Il prefetto dei Vosgi annunzia che la situazione di quel dipartimento è migliorata. Nessun movimento di truppe prussiane è segnalato. Toul continua a resistere energicamente. La guarnigione fa frequenti sortite vittoriose. Corre voce che Bazaine molesti il nemico sotto Metz ed abbia fatto una ricognizione sopra Pont-à-Mousson. Le truppe prussiane concentrate intorno a Strasburgo abbandonarono tutti i villaggi circostanti e si impadronirono d'un convoglio di munizioni destinato perStrasburgo.

Londra, 10. La fregata corazzata *Captain* inglese calò a fondo mercoledì presso il capo Finisterre con tutto l'equipaggio di 500 uomini. Trovavasi a bordo il celebre costruttore Cooper Coles.

Praga, 10. Il Giornale politico pubblica il seguente dispaccio da Berlino: Il Ministro Americano a Berlino ebbe ordine col mezzo telegrafico d'invitare il Governo prussiano a far cessare la guerra, poichè il Re aveva assicurato di non far punto guerra contro il popolo francese, ma soltanto contro Napoleone. Il Ministro Americano non potrebbe assistere con indifferenza ad un ulteriore versamento di sangue a cui la Prussia costringerebbe il Governo francese, che per la sua costituzione è conforme al Governo Americano. Il Ministro Americano informò immediatamente il Conte Eulembourg e de Thile del contenuto delle sue istruzioni. Un corriere fu subito spedito al quartiere generale del Re. La notizia produsse un'immensa sensazione nei circoli diplomatici.

Reims, 9. (*Ufficiale prussiano*). Oltre i 25 mila prigionieri fatti nella battaglia di Sèdan, capitolarono 83 mila compresi 4000 ufficiali. Trovaronsi 15 mila feriti. Caddero nelle nostre mani 400 pezzi di campagna compresevi 70 mitragliatrici e 150 pezzi assedio, 10 mila cavalli, ed un immenso materiale da guerra. Se aggiungonsi le perdite della battaglia di Beaumont e 30 mila ricoveratisi nel Belgio, le forze di Mac-Mahon prima della battaglia dovevano ascendere a circa 150,000.

Madrid, 10. Le relazioni tra l'Italia ed il Marocco sono ristabilite colle formalità convenute. Il trattato di commercio dell'Italia colla Spagna fu ratificato. Le persone che presero parte alla dimostrazione repubblicana non furono meno di 5000.

Parigi, 11. *Informazioni del Ministero*. I 600 Prussiani arrivati jeri a Chateau-Thierry occupano anche La Ferte Gaucher. Il generale Thers min comandante di Laon rese la cittadella per salvare la città. La polveriera è saltata in aria alle 12 1/2 collo stato maggiore prussiano e qualche centinaia di Prussiani e qualche guardia mobile.

I Prussiani sono scoraggiati. I Prussiani sono arrivati venerdì a Montmirail impadronironsi dei giovani riuniti per la coscrizione. Il *Giornale Ufficiale* porta che Mercier Ministro a Madrid s'è dimesso. Trochu ordinò di bruciare i boschi intorno Parigi all'avvicinarsi del nemico. Olozaga scrisse a Favre che la Spagna riconosceva la Repubblica esprimendo il desiderio di mantenere buone relazioni. Notizie da Thionville constatano il rifiuto di arrendersi della Piazza bene approvigionata.

Parigi, Una lettera di Favre, rispondendo ad Olozaga dice: « Mi riesce oltremodo grato di ricevere questa testimonianza di amicizia e di fiducia dai rappresentanti del paese che ci mostrò, non ha guari, il cammino della libertà, spero che cammineremo insieme strettamente uniti per la comunanza degli interessi e delle speranze. »

ULTIMI DISPACCI

FIRENZE, 11. La *Gazzetta Ufficiale* reca: Sua Maestà, a proposta del Consiglio dei Ministri, ordinava stamane che le Regie Truppe entrassero nelle provincie Romane.

Nuova York, 10. L'*Herald*, il *Times*, ed altri giornali consigliano Grant ad offrire la mediazione alla Germania.

Firenze 11. La *Gazzetta Ufficiale* pubblica una Circolare del 29 agosto di Visconti-Venosta ai rappresentanti all'estero.

Pubblica pure un'altra Circol. del 7 sett. e le istruzioni del presidente del Consiglio al conte di Sanmartino.

Questi documenti stabiliscono la necessità che le truppe Italiane occupino i punti necessari del territorio Romano per mantenere l'ordine e assicurare l'inviolabilità del suolo Italiano e la sicurezza della Santa Sede.

Le truppe lascieranno le popolazioni amministrarsi da se stesse e non prenderanno parte ad alcun atto che possa pregiudicare le questioni politiche o ecclesiastiche di qualsiasi guisa. Il Governo Italiano è pronto a prendere accordi colle Potenze sopra le condizioni dell'indipendenza sovrana del Pontefice ed esprime il desiderio che il Pontefice accetterà l'azione conservatrice e tutelare dell'Italia per lui e per Roma.

Firenze 12. Jersera al teatro ebbe luogo una grande dimostrazione al Re con lunghi evviva al Re e a Roma.

Atene 10. Dietro proposta dell'Inghilterra, il Ministero degli esteri firmò la dichiarazione che aderisce alla convenzione di neutralità esistente fra le Potenze.

Pietroburgo 11. Il *Giornale di Pietroburgo* dice che l'intervento della democrazia sociale francese rimarrà sterile o avrà cattivi risultati. La confederazione dei popoli resta una utopia. La Francia si congratula oggidì colla repubblica, come fece coll'impero. Essa prosegua da sola il nuovo esperimento, ma non cerchi di trascinarvi i vicini.

Lo stesso giornale confuta l'asserzione di Hugo che il bombardamento di Parigi sarebbe un crimine un atto di vandalismo, e dice che il ristabilimento della pace esige altre frasi.

Messina 12. Benchè giunta dopo la mezzanotte la notizia che le truppe erano entrate nel territorio pontificio, gradatamente formaronsi grandi gruppi che improvvisarono una banda musicale e percorsero le strade, facendo evviva all'Italia, al Re, a Roma, al Principe Umberto. La città fu illuminata, la dimostrazione fecesi imponentissima e durò sino a giorno. Ordine perfettissimo.

Orvieto 11. Le popolazioni della Provincia di Viterbo insorgono col grido di *Viva il Re d'Italia!* I giovani atti alle armi si formano in squadriglie per molestare i zuavi trincerati fortemente a Viterbo, a Montefiascone ed a Valentano. La gendarmeria viene disarmata e lasciata libera.

Le Giunte locali affermano la tutela dell'ordine in nome di Vittorio Emanuele.

Dalla frontiera pontificia nel giorno 9 fu presentato al Sottoprefetto Formia un indirizzo al Re, firmato da 500 dei più distinti cittadini di Terracina, con intendimento di chiedere il pronto ingresso delle truppe italiane.

Pervennero indirizzi simili di altri Comuni e segnatamente della Provincia di Velletri.

A Terracina il 10 vi fu una dimostrazione che acclamava Vittorio Emanuele. Si fecero manifestazioni e sottoscrizioni d'indirizzi pure a Veroli, a Velletri, a Banco Monte, a S. Giovanni ed in altri paesi. A Velletri agitazione grandissima. Sulle mura di Falvaterra sventolano bandiere tricolori. A Ceprano ve ne sono moltissime in ogni casa, nelle piazze, nei Caffè, nel teatro. Ovunque cartelli col motto di *Viva Vittorio Emanuele in Campidoglio! Viva l'Italia!*

Napoli 11. Numerosa dimostrazione col grido di *Viva Roma capitale!* Giunta alla Prefettura salutò il Prefetto che si affacciò a risalutarla; quindi recatasi al Municipio, il Sindaco disse che il Municipio si univa ai voti della popolazione.

Modena 11. Meeting imponente in favore dell'occupazione di Roma.

Parlarono Fabrizi, Ronchetti, Sbarbaro.

Notizie di Borsa

PARIGI	9	10 sett.
Rendita francese 3 0/0	54.22	54.75
» italiana 5 0/0	48.25	48.25
VALORI DIVERSI.		
Ferrovie Lombardo Venete	387.—	385.—
Obbligazioni » »	212.—	—.—
Ferrovie Romane	—.—	—.—
Obbligazioni »	100.—	102.—
Ferrovie Vittorio Emanuele	—.—	—.—
Obbligazioni Ferrovie Merid.	—.—	—.—
Cambio sull'Italia	160.—	—.—
Credito mobiliare francese	—.—	—.—
Obbl. della Regia dei tabacchi	—.—	—.—
Azioni »	—.—	—.—
LONDRA	9	10 sett.
Consolidati inglesi	92.1/4	92.1/4

FIRENZE, 10 settembre

Rend. lett.	53,35	Prest. naz. 84.20 a 84.—	
den.	53.25	fine —.— —.—	
Oro lett.	21.49	Az. Tab. 635.— —.—	
den.	—.—	Banca Nazionale del Regno	
Lond. lett. (3 mesi)	26.98	d'Italia 2200 a	—.—
den.	—.—	Azioni della Soc. Ferro	
Franc. lett. (a vista)	108 50	vie merid.	306.—
den.	—.—	Obbligazioni	382.—
Obblig. Tabacchi	450.—	Buoni	—.—
		Obbl. ecclesiastiche	75.25

Prezzi correnti delle granaglie

praticati in questa piazza 11 settembre

a misura nuova (ettolitro)

Frumento	l'ettolitro	it. l.	18.21	ad it. l.	18.83
Granoturco	»	»	13.19	»	13.74
Segala	»	»	10.80	»	10.94
Avena in Città	» rasato	»	8.50	»	8.66
Spelta	»	»	—.—	»	21.80
Orzo pilato	»	»	—.—	»	21.20
» da pilare	»	»	—.—	»	10.50
Saraceno	»	»	—.—	»	—.—
Sorgorosso	»	»	—.—	»	—.—
Miglio	»	»	—.—	»	—.—
Lupini	»	»	—.—	»	7.99
Fagiuoli comuni		»	—.—	»	—.—
» carnielli e schiavi		»	—.—	»	—.—
Lenti al quintale o 100 chilogr.			—.—	»	35.—

PACIFICO VALUSSI *Direttore e Gerente responsabile*
C. GIUSSANI *Comproprietario.*

Per norma degli aspiranti agli esami di Patente ed agli esami suppletivi per la commutazione della Patente austriaca in Italiana, si notifica che i saggi prescritti avranno luogo nel seguente ordine:

I. giorno (28 corrente) tema di aritmetica e sistema metrico decimale per tutti gli aspiranti.

II. giorno. Tema di Lingua Italiana per gli aspiranti del grado inferiore; di storia, geografia per gli aspiranti e commutanti di grado superiore.

III. giorno Tema di *pedagogia* per gli aspiranti di grado inferiore e di scienze *fisiche e naturali* per gli aspiranti e commutanti di grado superiore.

IV. giorno. Tema di religione per tutti gli aspiranti.

V e VI. giorno. Tema sulla Lingua Italiana e sulla pedagogia per gli aspiranti del grado superiore.

VII. giorno Temi sulle materie facoltative.

Gli esami orali cominceranno il giorno 29 pei commutanti del grado inferiore e proseguiranno nei successivi in seguito per gli altri aspiranti a misura che saranno corretti i temi scritti, e con preferenza a coloro che riparino gli esami dello scorso anno. L'iscrizione per gli esami si chiude il 19 corr. giusta il manifesto del 20 luglio p. p.

Udine li 10 Settembre 1870.

Il R. Provveditore
M. ROSA.

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

ATTI UFFIZIALI

N. 1191 2

REGNO D' ITALIA

Provincia di Udine Distretto di Palmanova

MUNICIPIO DI S. GIORGIO DI NOGARO

Avviso

A tutto il giorno 5 ottobre prossimo è aperto il concorso ai seguenti posti:

I. di Maestro di III e IV classe elementare, direttore, con lo stipendio sulla cassa Comunale d' it. l. 800, la percezione di un terzo del Legato Novelli, che sarà di circa it. l. 200 e l' usufrutto di un pezzo di fondo Comunale.

II. di Maestra elementare femminile in S. Giorgio con lo stipendio di it. l. 450.

Gli aspiranti dovranno produrre a questa Segretaria Municipale, entro il fissato termine le loro istanze, corredate dai seguenti documenti:

a) Patente d' idoneità all' insegnamento a termini di legge.
b) Certificato di nascita.
c) Certificato di sana costituzione fisica.
d) Fedine politica e criminale.
e) Certificato di moralità del Sindaco del luogo di residenza.
f) Tabella dei servigi eventualmente prestati.

La nomina è pel triennio 1870-71, 1871-72, 1872-73, è spetta al Consiglio Comunale, salvo l' approvazione del Consiglio Scolastico Provinciale, con l' obbligo di impartire l' istruzione agli adulti nella scuola serale e festiva.

Dalla Residenza Municipale di S. Giorgio di Nogaro li 4 sett. 1870.

Il Sindaco
L. Cristofoli

Il Segretario
A. Giandolini.

ATTI GIUDIZIARII

N. 5459 2

EDITTO

Il secondo esperimento d' asta, di cui l' Editto 18 giugno 1870 n. 3672 fissato per errore pel giorno 11 corrente per la vendita dei beni del concorso Tositti Celotti, avrà invece luogo nel giorno 21 settembre corr. dalle ore 9 alle 1 pom.

Si pubblichi all' albo, in piazza, a Palazzolo, e nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura
Latisana, 3 settembre 1870.

Il R. Pretore
Zilli

G. B. Tavani

N. 18096 2

EDITTO

Si rende noto che nei giorni 24 e 29 settembre e 11 ottobre p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. presso questa R. Pretura si terrà un triplice esperimento d' asta dei sotto segnati fondi sopra istanza del R. Ufficio del Contenzioso Finanziario rappresentante l' Agenzia delle Imposte in Udine, in confronto di Bottri Chiaruttini Felicità di Mortegliano alle seguenti

Condizioni

1. Al primo e secondo esperimento, il fondo non sarà deliberato al disotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di it. L. 17.71 importa l. 382.60; invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valor censuario.

2. Ogni concorrente all' asta dovrà previamente depositare l' importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l' importo del fatto deposito.

3. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell' acquirente.

4. Subito dopo avvenuta la delibera, sarà agli altri concorrenti restituito l' importo del deposito rispettivo.

5. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

6. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire, in censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell' immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

7. Mancando il deliberatario all' immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltrecciò al pagamento dell' intiero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

8. La parte esecutante resta esonerata dal versamento del deposito cauzionale di cui al n. 2, in ogni caso: e così pure dal versamento del prezzo di delibera, però in questo caso fino alla concorrenza del di lei avere. E rimanendo essa medesima deliberataria, sarà a lei pure aggiudicata tosto la proprietà degli enti subastati, dichiarandosi in tal caso ritenuto e girato a saldo, ovvero a sconto del di lei avere l' importo dell' delibera, salvo nella prima di queste due ipotesi l' effettivo immediato pagamento della eventuale eccedenza.

9. Le spese d' asta e dell' Editto staranno a carico del deliberatario.

Immobile da subastarsi

Provincia e Distretto di Udine mappa di Mortegliano

N. 1467 sub. 1 Casa p. c. 0.34 r. c. 17.15 valore c.		370.51
N. 3551 Orto p. c. 0.16 r. c. 0.56 valore c.		12.09
		382.60

(intestazione censuaria)

Chiaruttini Felicita q.m maritata Bottri.

Si pubblichi come di metodo e s' inserisca per tre volte consecutive nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura Urbana
Udine, 25 agosto 1870.

Il Giud. Dirig.
Lovadina

Baletti.

N. 7867 1

EDITTO

Si rende noto che nei giorni 5, 18, 30 novembre dalle ore 10 ant. alle 2 pom. avrà luogo in questa sala delle udienze un triplice esperimento d' asta ad istanza di Giuseppe Zennaro detto Paja coll' avv. Marini, contro Dr Mattia Graziadio fu Luigi di qui, degli immobili sotto descritti ed alle seguenti

Condizioni

1. Le realità qui sotto descritte saranno vendute nello stato e grado in cui trovansi in un solo lotto, senza alcuna responsabilità da parte dell' esecutante.

2. Nel primo e secondo esperimento seguirà la vendita soltanto a prezzo eguale o superiore alla stima, e nel terzo a qualunque prezzo purchè basti a coprire i creditori inscritti.

3. Qualunque si facesse obblatore a cautare l' offerta dovrà depositare a mano della Commissione incaricata, il decimo del valore di stima in valuta legale entro otto giorni dalla delibera, il deliberatario dovrà depositare il prezzo pure in valuta legale diffalcando il deposito sotto pena di reincanto a tutto suo rischio e pericolo. Dal deposito del decimo e del prezzo restano esonerati oltre l' esecutante li creditori Lorenzo Grizzetti e Luigi Cossetti.

4. Adempiuto le condizioni di cui l' articolo terzo verrà aggiudicata la proprietà e dato il possesso al deliberatario.

5. Staranno a carico esclusivo del deliberatario le imposte pubbliche insolute all' epoca della delibera come pure tutte le imposte, spese, tasse di trasferimento ed altro, dalla delibera in poi, nonchè le spese di esecuzione liquidate dal Giudice.

Realità da subastarsi

I. Fabbricato con corte posto in Pordenone nella località detta Borgo Colonna marcata col civico n. 313 delineata in censo stabile col mappale n. 3009 di pert. 0.27 rend. l. 45.50.

II. Orticello con poca corte a lato di ponente alli n. 937, 930, 2341 di pert. 0.06, 0.02, 0.04 rend. l. 0.18, 0.16, 0.06, stimati complessivamente it. l. 3724.

Locchè si pubblichi per tre volte nel *Giornale di Udine* e si affigga all' albo ed ai luoghi soliti.

Dalla R. Pretura
Pordenone, 22 luglio 1870.

Il R. Pretore
Caroncini

De Santi Canc.

N. 5603 3

CONSIGLIO D' AMMINISTRAZIONE

Del Collegio Convitto Comunale

CORDELLINA - BISSARI - SCALCERLE IN VICENZA

AVVISO

Allo scopo di promuovere l' incremento e la sempre maggior prosperità di questo Collegio nei riguardi morali, d' istruzione e di economia, il Consiglio Direttivo adottò alcune utili riforme che avranno attività coll' apertura del venturo anno scolastico 1870-71.

La dozzina, senza punto alterare l' attuale trattamento, viene ridotta a L. 500 per tutta la durata delle scuole, cioè dal 3 novembre a 25 agosto inclusivamente.

Gli alunni, a volontà dei genitori, potranno nelle vacanze autunnali approfittare della villeggiatura nel grandioso stabile Cordellina in Montecchio Maggiore, convenientemente adattato, in posizione salubre e amena, verso l' ulteriore corrispettivo di L. 100. E ciò fino al giorno 15 ottobre, dopo il quale si recheranno alle famiglie fino alla nuova apertura delle scuole che avrà luogo il 3 novembre.

L' istruzione viene impartita nell' interno del Collegio da appositi docenti regolarmente autorizzati, in tutte le materie prescritte dalle leggi dello Stato per le classi elementari, tecniche e ginnasiali.

Viene pure data istruzione gratuita di disegno, lingua francese, ginnastica, esercizj militari e portamento. La scuola di musica istrumentale o vocale, starà a carico delle famiglie che la desiderassero.

La cura medica, in caso di bisogno, è gratuita, le medicine soltanto a carico delle famiglie.

Chi allogasse tre o più fratelli contemporaneamente, godrà dell' abbuono di un dieci per cento sulla dozzina complessiva.

Li soddisfacenti risultati ottenuti così nel profitto, come nell' educazione morale e civile degli alunni, autorizzano il Consiglio Direttivo ad assicurare che il Collegio di Vicenza non sarà a verun altro secondo.

Ed è con questi auspici che apre il concorso ad alcuni posti che pel vegnente anno si rendono disponibili.

Pertanto chi volesse aspirarvi potrà produrre le proprie istanze direttamente al Protocollo Municipale entro il perentorio termine del prossimo mese di agosto, corredandole dei seguenti documenti:

a) Attestato di nascita, ritenuto che non si accettano giovani che abbiano compiuti gli anni 12;
b) Attestato di buona condotta ed indole morale;
c) Attestato di sana costituzione fisica e di subito innesto vaccino;
d) Attestati delle scuole percorse, mancando i quali, li concorrenti saranno dietro esame ammessi alla classe per cui saranno riconosciuti idonei.

L' aspirante col fatto solo della presentazione dell' istanza s' intende obbligato alla piena osservanza dello statuto organico e di ogni altra prescrizione regolamentare, avvertendo che potrà prima del concorso ritirare dalla Direzione le relative istruzioni a stampa.

Vicenza, li 24 luglio 1870.

Il Sindaco Presidente
L. Piovene Porto-Godi

Udine, 1870. Tipografia Jacob e Colmegna.